

L'analisi

Agroalimentare, il Sud si fa valere



di **FEDERICO PIRRO**
docente universitario
di Storia dell'Industria

Due notizie di rilievo per l'industria agroalimentare del Mezzogiorno: l'imprenditore campano Carlo Pontecorvo, già titolare del famoso marchio Ferrarelle, acquista dai francesi della Danone quello di Vitasnella di cui era licenziatario dal 2005, mentre l'altro operatore salernitano Antonino Russo — che dal 2009 ha inaugurato a Foggia un grande conservificio di pomodoro con 700 addetti — ha ceduto la maggioranza del suo gruppo conserviero Ar alla società inglese Princess foods Limited, controllata dalla nipponica Mitsubishi.

Le due aziende citate sono fra le imprese leader dei rispettivi settori e si affiancheranno così, la prima, ad un folto gruppo di società di imprenditori meridionali e la seconda, invece, a numerose aziende settentrionali ed estere localizzate nel Sud con loro stabilimenti anche di grandi dimensioni, come quelli di Unilever,

Nestlé, Birra Peroni-Sab Miller, Heineken, Coca Cola, Vegetalia-Kagome, Barilla, Ferrero, Amadori, Granarolo, Cremonini, Antinori.

L'imprenditoria meridionale del comparto, com'è noto, schiera nomi prestigiosi appartenenti in alcuni casi alla storia più antica dell'industria alimentare nazionale, come Amarelli, Divella e Averna, mentre nei settori molitorio, pastario, oleario, lattiero-caseario, conserviero, vitivinicolo, liquoristico, della torrefazione del caffè sono tante le aziende che, da un lato, presidiano il grande mercato meridionale e, dall'altro, sono proiettate ormai da anni in alcune aree di consumo internazionali.

Nella molitura cerealicola il gruppo Casillo di Corato (Bari) è ormai ai primi posti nella graduatoria nazionale di riferimento, mentre in quella pastario la De Cecco — insieme ai rinomati produttori dell'area di Gragnano in Campania e alle pugliesi Divella, Tamma, Granoro, Riscossa, Pedone, Cavalieri — costituisce da tempo un punto di forza a livello nazionale.

Il gruppo oleario beneventano **Mataluni** — che ha riportato in Italia il prestigioso marchio **Olio Dante** — è ormai un

top player nazionale, così come la Casa Olearia Italiana (gruppo Italiana Alimenti) di Monopoli (Bari) che ha diversificato nella produzione di energia da biomasse. L'industria lattiero-casearia vede una presenza molto diffusa su quasi tutti i territori del Sud di piccoli e medi caseifici e di alcune aziende di imbottigliamento fra le quali — accanto alla già ricordata Sail-Granarolo di Gioia del Colle (Bari) — spiccano il gruppo Foreste molisane, la Silac di Manfredonia, la Zappalà di Zafferana Etnea (Catania), la 3A-Assegnatari Associati Arborea nell'Oristanese e la Fratelli Pinna in Sardegna; di assoluto rilievo inoltre in Italia è l'area di produzione della mozzarella di bufala ai confini fra Campania e Lazio con uno spicchio di Puglia.

Anche l'industria conserviera vanta nel Sud la presenza di imprese leader in Italia e su alcuni vasti mercati esteri come La Doria — quotata alla Borsa di Milano — la già ricordata Ar Industrie alimentari, la Petti nel Salernitano, la Iposea nel Foggiano, la Callipo in Ca-

labria, mentre nella lavorazione delle carni hanno assunto rilevanti dimensioni la Siciliani Carni nel Barese e il Salumificio Scarlino nel Basso Salento che sta esportando da tempo i suoi wurstel in molti Paesi. Il gruppo Arena nel Molise, quotato anche esso alla Borsa di Milano, è un altro caso di eccellenza dell'agroalimentare meridionale.

Nella torrefazione del caffè spicca ormai in Italia la napoletana Café do Brasil con i marchi Kimbo e Kosè, mentre la barese Saicaf, la leccese Caffè Quarta e la Caffè Mauro in Calabria controllano quote significative del mercato meridionale.

Nel settore liquoristico la Strega Alberti di Benevento, la siciliana Averna e l'Amaro Lucano in Basilicata sono i tre marchi più affermati a livello nazionale, così come nelle acque minerali i marchi campani Ferrarelle e Lete.

Insomma da questa parziale panoramica dell'industria agroalimentare meridionale emerge un quadro complessivamente positivo che anche in tale settore vede il Mezzogiorno contribuire alla competitività del sistema Paese.